Mucha, l’esteta della Belle Époque in mostra a Palazzo Mazzetti

lastampa.it/asti/2026/11/11/news/mucha_esteta_belle_epoque_asti_mostra-15793825

Valentina Fassio November 11, 2026



«Chi vuole vedere Mucha in Italia, deve venire ad Asti». Palazzo Mazzetti ospita il fascino raffinato dell’Art Nouveau e i capolavori immortali di Alphonse Mucha: oltre 110 le opere originali in mostra, tra manifesti, disegni, dipinti e fotografie per una rilettura dell’opera del celebre artista ceco, padre e maestro di quello stile raffinato e sensuale che ha rivoluzionato le arti e la visione estetica tra fine Ottocento e inizio Novecento. Dopo i successi ottenuti con le mostre dedicate a **Macchiaioli, Chagall, gli impressionisti, Boldini, Escher e Paolo Conte, questa nuova importante esposizione consolida la collaborazione tra Comune, Fondazione Crat, Asti Musei e Arthemisia,** che ha confermato palazzo Mazzetti come punto di riferimento per la cultura e l’arte in Italia. Realizzata con Mucha Trust, curata da Francesca Villanti e Annamaria Bava, la mostra raccoglie capolavori come **«Gismonda», «Médée», «JOB», le rinomate serie «Le stagioni» e «Le pietre preziose»**, fino al bozzetto preparatorio per l’Epopea Slava: un’opera monumentale di tre metri d'altezza allestita nel salone d’onore del Palazzo.

«Alphonse Mucha è una figura cardine nel panorama dell'Art Nouveau e caposcuola di quella declinazione stilistica che definì l’immaginario visivo di fine secolo – ha sottolineato Francesco Antonio Lepore, presidente della Fondazione Asti Musei – L’esposizione dedicata al maestro ceco arriva a coronamento di una stagione di straordinaria intensità culturale. **Dopo i significativi riscontri ottenuti dalle mostre dedicate a Escher e a Paolo Conte, si va a chiudere un triennio straordinario per Asti**

Musei, confermando la volontà di offrire proposte di riconosciuta valenza storico-artistica. Mucha è uno degli artisti più amati dal pubblico internazionale». «Abbiamo creato una realtà culturale di rilievo – ha detto Iole Siena (presidente Artemisia) – Asti è a pieno titolo nel circuito delle grandi mostre, riferimento per eventi che hanno ricadute importanti sul territorio».

L'arte di Mucha, «un'arte di tutti e non elitaria», è raccontata in diverse sezioni: da «Parigi. I primi anni», «Donne, icone e muse», «Parigi e il manifesto», «L'esposizione universale di Parigi» alla «Fama oltreoceano», dallo «Spiritualismo» al «Ritorno in patria». A rendere il percorso espositivo ancora più suggestivo è il dialogo con la storia dell'arte italiana, grazie alla sezione curata da Annamaria Bava: la selezione presenta capolavori da collezioni pubbliche e private piemontesi, che spaziano dal Seicento e Novecento. **Tra questi, la «Musa Polimnia» di Antiveduto Gramatica (Musei Reali di Torino), il ritratto di «Virginia Oldoini, contessa di Castiglione» di Gordigiani (Residenze Reali Sabaude), «La Sirena. Abisso verde»** di Giulio Aristide Sartorio (Gam di Torino), «La sfinge» di Leonardo Bistolfi (Gipsoteca di Casale), il «Nudo di donna» di Giacomo Grosso (Accademia Albertina). Completa il percorso la sezione dedicata al Liberty Astigiano, nei sotterranei del museo. Con il contributo concesso dal Ministero cultura, il contributo della Fondazione Crt, il patrocinio della Provinca e sponsor la Banca di Asti. **Fino al 2 maggio, da lunedì a domenica 10-19.** Biglietti 14 euro, 10 il ridotto. Info:museidiasti.com.